



Giunte e Commissioni

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

n. 9

*N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.*

**14<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE** (Politiche dell'Unione Europea)

INDAGINE CONOSCITIVA SUL SISTEMA PAESE NELLA TRATTAZIONE DELLE QUESTIONI RELATIVE ALL'UE CON PARTICOLARE RIFERIMENTO AL RUOLO DEL PARLAMENTO ITALIANO NELLA FORMAZIONE DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA

122<sup>a</sup> seduta: martedì 9 novembre 2010

Presidenza della presidente **BOLDI**

**I N D I C E****Audizione del direttore della rappresentanza di Confindustria presso l'Unione europea  
Gianfranco Dell'Alba**

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 3, 8, 9	* DELL'ALBA . . . . .	Pag. 3, 6, 7 e passim
* MARINARO (PD) . . . . .	7		
SANTINI (PdL) . . . . .	6		

---

*N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.*

*Sigle dei Gruppi parlamentari: Futuro e Libertà per l'Italia: FLI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Io Sud, Movimento Repubblicani Europei): UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-Io Sud-MRE; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS.*

*Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il direttore della rappresentanza di Confindustria presso l'Unione europea Gianfranco Dell'Alba.*

*I lavori hanno inizio alle ore 14,10.*

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Audizione del direttore della rappresentanza di Confindustria presso l'Unione europea Gianfranco Dell'Alba**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sul sistema Paese nella trattazione delle questioni relative all'Unione europea con particolare riferimento al ruolo del Parlamento italiano nella formazione della legislazione comunitaria, sospesa nella seduta del 4 novembre 2010.

Avverto che l'odierna audizione si svolgerà attraverso una connessione in videoconferenza con gli uffici del Parlamento europeo ubicati a Bruxelles.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e del segnale audio e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso. Se non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

È oggi prevista l'audizione del direttore della rappresentanza di Confindustria presso l'Unione europea, Gianfranco Dell'Alba, che ringraziamo per la disponibilità.

Dottor Dell'Alba, poiché i tempi a disposizione sono come sempre molto ristretti, le do immediatamente la parola.

*DELL'ALBA.* Signora Presidente, onorevoli senatori, vi ringrazio per avermi voluto invitare a questa audizione. A Bruxelles ho maturato una lunga esperienza esercitando vari ruoli, giacché prima di essere nominato direttore di questo ufficio sono stato parlamentare europeo, funzionario del Parlamento Europeo e poi, per il periodo del Governo Prodi, capo di gabinetto del ministro Bonino. Ho quindi avuto modo di vedere le istituzioni europee da vari punti di vista, così come ora le vedo da un osservatorio privilegiato quale la delegazione di Confindustria a Bruxelles. La delegazione è presente a Bruxelles dal 1958 ed ha quindi un'anzianità di cui siamo molto orgogliosi, perché Confindustria ha capito subito quanto fosse importante per l'industria italiana la presenza costante di un ufficio presso le istituzioni europee.

Con Confindustria è presente a Bruxelles quello che chiamiamo «il sistema di Confindustria», cioè l'insieme di singole imprese, associazioni e federazioni di cui coordiniamo le attività, anche se poi ciascuno ha interessi molto precisi e puntuali da difendere che difende autonomamente.

A Bruxelles sono presenti, come realtà industriali, le più grandi società italiane (che non sto a nominare perché immagino i senatori capiscano a quali mi riferisco), così come almeno una quindicina di associazioni di categoria (Federchimica, Federlegno e così via) del sistema di Confindustria. Sono inoltre presenti, in gran parte, gli altri attori dell'associazionismo in senso lato, come Confcommercio, Rete Imprese Italia, che proprio qui ha dato vita ad un ufficio comune, o le Camere di commercio. La realtà italiana è quindi molto ampia e ciò si riflette – ed è un dato che tengo a sottolineare – anche in una presenza abbastanza significativa nelle associazioni europee, che raggruppano a diversi livelli le nostre realtà associative.

Così da un lato, come Confindustria, facciamo parte della cosiddetta Confindustria europea (*Business Europe*), dall'altro, tutte le nostre federazioni e associazioni, quando non le singole imprese, fanno parte delle rispettive associazioni europee (ad esempio, FIAT fa parte dell'associazione europea delle automobili) dove vi sono italiani in posizioni di responsabilità. Mi riferisco, ad esempio, al presidente di Federchimica Giorgio Squinzi, che è diventato presidente dell'associazione europea per la chimica, a Luisa Todini, che è diventata proprio qualche mese fa presidente dell'associazione europea dei costruttori o a Mauro Moretti, che è presidente dell'associazione europea delle società ferroviarie. Si tratta di una realtà complessa, con un suo spazio e una sua presenza che, nel caso dell'industria, è anche caratterizzata dal peso non marginale dell'industria italiana nel contesto europeo.

Come noto, la manifattura italiana rappresenta la seconda realtà d'Europa, per importanza, dopo la Germania e questo naturalmente fa sì che ai vari livelli le nostre posizioni siano significative, proprio perché è significativa la presenza della nostra industria nell'ambito dell'industria europea.

Spesso rifletto sul sistema Italia insieme con i nostri interlocutori istituzionali, con la rappresentanza italiana, i parlamentari europei e le altre realtà presenti a Bruxelles. La constatazione più immediata è che gli italiani a Bruxelles sono relativamente ben attrezzati nel portare avanti l'azione del sistema Italia, ma altri Paesi sono molto più attrezzati e questo lo si constata spesso in una realtà europea come quella attuale. Infatti, un dato significativo da tenere presente riguarda l'evoluzione storica dell'Unione, che ha segnato il passaggio da un'Europa ideale, che poteva essere ancora quella a 12 o a 15, ad un'Europa concreta, più pragmatica, come quella a 27, in un prevalere sempre crescente di una sommatoria di interessi nazionali più che di un autentico progetto europeo. In tale contesto, soffriamo in parte il fatto che altri Paesi siano assai più agguerriti di noi nel difendere e nel propugnare loro specifiche linee di tendenza, posizioni e priorità, anche perché molti Paesi, seppur piccoli, possono aggregarsi e

costituire blocchi. Il blocco dei Paesi nordici, ad esempio, è impressionante come forza specifica, perché cinque Paesi del Nord Europa con un numero di abitanti molto ridotto hanno ben cinque commissari europei e naturalmente nella dinamica istituzionale questo numero ha una sua rilevanza.

Allo stesso modo, si possono stabilire alleanze fra Paesi vicini; la Germania e l'Austria hanno spesso posizioni convergenti: a volte i funzionari dell'uno e dall'altro Paese sono intercambiabili ed un interesse tedesco può essere difeso anche da un austriaco, che ha il passaporto austriaco ma «pensa» in tedesco (i maligni dicono che lo stesso accade molto spesso per gli irlandesi e gli inglesi).

Abbiamo quindi una sfaccettatura, nel nostro lavoro di *lobby*, che innanzi tutto vede molto ben presenti altri interessi. Come Confindustria ci muoviamo a nostro agio all'interno della federazione europea, con le associazioni degli altri grandi Paesi, proprio in virtù della nostra forza oggettiva, data dalla consistenza e dall'importanza relativa della nostra industria e del suo impatto sul mercato. Abbiamo maggiori difficoltà ad incidere sull'insieme dei *dossier* europei, perché in numerosi casi abbiamo l'impressione che alcuni nostri *dossier*, per motivi insiti nel meccanismo e nelle dinamiche della nostra produzione, della nostra struttura economica, della nostra capacità energetica e della nostra struttura di approvvigionamenti energetici, tendano a non rientrare nella direzione di marcia nella quale spesso si muove l'Europa, trainata da altri Paesi o da interessi convergenti di altri Paesi.

Naturalmente, la nostra azione si esplicita all'interno delle istituzioni. Da questo punto di vista, negli ultimi mesi abbiamo dato grande rilevanza al lavoro da svolgere presso il Parlamento europeo, che con il Trattato di Lisbona (ed anche in precedenza) ha acquisito senz'altro un ruolo di grande rilevanza. Basti pensare che per gran parte degli atti legislativi, direi per la quasi totalità di quelli che poi hanno riflessi concreti (parlo soprattutto dal punto di vista delle imprese, quindi non della politica estera), ormai il punto di arrivo di tutti i negoziati è l'equilibrio con il Parlamento europeo.

Da questo punto di vista, come la presidente Boldi ben sa, abbiamo approfondito i rapporti con Camera e Senato per l'evoluzione che può derivare dall'applicazione delle nuove disposizioni sul Trattato di Lisbona. Siamo infatti convinti che un vostro impulso, una vostra interlocuzione rafforzata, sia con il Parlamento europeo attraverso i nostri parlamentari, che con il Governo mediante il vostro ruolo di indirizzo e controllo, sia di grande importanza, magari non su tutti i *dossier*, ma sulle grandi questioni all'ordine del giorno dell'Europa, che possono essere viste come una cosa lontana, ma hanno un impatto forte sulla legislazione e sulla vita pratica delle imprese e di tutti i nostri cittadini.

Questo è quanto desideravo dire in sede di introduzione. Naturalmente, sono a vostra disposizione per ogni eventuale approfondimento.

SANTINI (*PdL*). Mi sia consentito anzitutto di salutare l'antico collega Dell'Alba e di rallegrarmi con lui per aver conquistato questo importante punto di osservazione e di collaborazione con noi.

Egli ricorderà che molti anni fa il cosiddetto lobbista, cioè il rappresentante di interessi particolari, non era così ben visto al Parlamento europeo, era anzi guardato con sospetto, per poi essere tollerato e comunque accettato, al punto che si arrivò anche a dargli una legittimazione ufficiale, stabilendo che i lobbisti seri potevano entrare, avere rapporti con i parlamentari e così via (gli fu rilasciato addirittura un tesserino). In questo, direi che oggi c'è maggiore chiarezza. Per l'appunto, vorrei chiedere al dottor Dell'Alba: come sono oggi i rapporti di un lobbista, ossia di un rappresentante di una categoria, con i parlamentari degli attuali 27 Paesi europei? Ricordo che quando operavamo noi, i Paesi erano dodici ed era più facile avere rapporti.

In secondo luogo, vorrei sapere se avere un commissario all'industria italiano, Tajani, migliori il vostro lavoro e in che modo. Soprattutto, mi interessa sapere come riuscite ad incidere nella formazione del processo legislativo. Per esempio, vorrei sapere se, quando si pianificano i grandi programmi quadro – ho perso il conto, ma credo che a questo punto saremo arrivati all'ottavo o al nono – si riesca ancora, con 27 Paesi e tanti interessi diversificati, ad avere una possibilità di far passare proposte nazionali.

DELL'ALBA. Anch'io saluto con grande affetto il senatore Santini, con il quale abbiamo condiviso un periodo al Parlamento europeo.

Esiste un registro delle *lobby*, dove credo ne siano registrate oltre 3.000. Differenzierei la *lobby* che chiamo istituzionale, cioè rappresentativa di interessi generali come ci auguriamo possa essere Confindustria, da quella specifica della singola azienda. Comunque, in generale, il sistema a me pare funzioni. In Europa, come il senatore Santini sa, la *lobby* non ha quella caratteristica negativa a priori che magari può avere ancora in ambito italiano. Il lobbista «istituzionale», o rappresentante di un interesse molto specifico, che può essere di un'azienda, di una associazione ambientalista o di altra natura, ha accesso in questa casa aperta che è il Parlamento europeo, cui devo dare atto di aver reso molto agevole il lavoro di chi vuole partecipare e dare un contributo (grazie alla pubblicità molto ampia che si dà alle sedute, anche di Commissione). Il lobbista svolge il suo ruolo spesso presentando proposte e suggerimenti; poi, come sovente accade, interviene l'arbitraggio del deputato, del Gruppo ed il voto finale. Direi quindi che c'è una interlocuzione feconda e credo anche utile, giacché spesso risponde ad una esigenza, posto che in taluni casi le materie trattate al Parlamento europeo sono talmente specialistiche che effettivamente una *expertise* è richiesta.

Per quanto riguarda Tajani, siamo molto contenti di avere un commissario all'industria italiano. Abbiamo un rapporto molto stretto con il suo gabinetto e cerchiamo di lavorare in grande sintonia, facendo pervenire proposte ed *input*, cercando di essere propositivi ed agevolando l'at-

tività del commissario, ad esempio quando c'è bisogno di creare consenso attorno ad una proposta anche presso altri ambiti, altre federazioni nazionali e così via. La nomina di Tajani è per noi indubbiamente un *plus* e dall'inizio ci è parsa importante, proprio perché l'industria era una grande assente nella Commissione precedente. Raccontavo poc'anzi, in altro contesto, che prima della crisi, due anni fa, Barroso parlò addirittura di un'Europa postindustriale ed oggi abbiamo incardinata una comunicazione sulla nuova politica industriale europea. È altresì importante che anche il Parlamento nazionale faccia la sua parte nel rendere effettiva tale politica attraverso un suo *input*, perché vi sarà bisogno di uno stimolo da parte del Consiglio dei Ministri dell'Unione europea per poter mettere in pratica quanto Tajani ha proposto poche settimane fa.

MARINARO (PD). Saluto l'amico Dell'Alba, cui rivolgo gli auguri per questa sua nuova avventura: egli, che ha avuto occasione di maturare altre esperienze, sicuramente saprà rendersi utile anche in questo ruolo, nell'ambito di una organizzazione che esprime interessi e deve misurarsi con una dimensione europea e mondiale.

Vorrei andare un po' oltre il lobbismo in Europa e chiedere al dottor Dell'Alba, conoscendo la sua fede europeista, se la necessità di rappresentare gli interessi nazionali in uno spazio comune, cioè in una Confindustria europea, sia presente nel pensiero di alcuni.

Vorrei sapere poi che tipo di rapporti ci sono con le forze sociali europee, in una logica di integrazione politica sempre più forte dell'Unione europea, in particolar modo dopo le ultime decisioni in materia di stabilità e crescita.

Un'ultima domanda è riferita al provvedimento sul brevetto europeo, soprattutto per la parte che riguarda la scelta di privilegiare solo due lingue, per i possibili contenziosi che ne potrebbero derivare. In proposito vorrei anche un contributo del dottor Dell'Alba, perché è una scelta che ha a che fare anche con la realtà molto più ampia ed estesa della selezione delle lingue nazionali a livello europeo.

DELL'ALBA. Per quanto concerne la Confindustria europea ed il *Business Europe*, come Confindustria avvertiamo sempre più una spaccatura profonda – che naturalmente avverte poi anche il nostro Governo – tra i Paesi manifatturieri e quelli che non lo sono più. Ciò si avverte in particolare quando ci si trova di fronte a questioni inerenti gli strumenti di difesa commerciale e la politica commerciale in generale, ma anche dinanzi ad altre scelte, come la stessa politica industriale.

Paradossalmente, anche nelle organizzazioni che dovrebbero rappresentare l'industria figurano Paesi in cui l'industria di fatto non c'è più. Questo rappresenta davvero uno dei punti sui quali, come sistema Paese, dovremmo ragionare per capire come rilanciare – se ci sono i margini per farlo – una grande alleanza di Paesi manifatturieri, un fronte che possa bilanciare scelte che spesso sono dettate da Paesi che manifatturieri non sono.

Prendiamo l'esempio del Pakistan, che probabilmente ben conoscete. Come sapete, a luglio, a seguito delle alluvioni che hanno devastato una parte del Pakistan, è stato deciso di applicare una forma nuova di aiuto umanitario che non consista più nell'invio di mezzi di soccorso e alimentazione alle popolazioni colpite. Si è deciso di innovare, proponendo di concedere l'abbattimento dei dazi doganali su alcuni prodotti provenienti dal Pakistan. Questa idea, concepita dall'Alta rappresentante per la politica estera (britannica) e dal Commissario per il commercio (belga), si è tradotta in una misura che in questo momento è all'esame del Parlamento Europeo e del Consiglio e prevede l'abbattimento dei dazi solo ed esclusivamente per i prodotti tessili che, guarda caso, non sono prodotti in Belgio o in Gran Bretagna, ma essenzialmente in Italia e in altri Paesi. È una decisione che, secondo i dati delle nostre associazioni di categoria, potrebbe interessare fino a 30.000 posti di lavoro solo in Italia, che andrebbero persi per una misura di aiuto umanitario che probabilmente avrebbe conseguenze anche per i Paesi limitrofi del Pakistan. È questo un esempio di una realtà che viviamo e che ci vede spesso in conflitto, per non dire in scontro, con altre realtà dello stesso sistema manifatturiero.

Con riferimento al brevetto comunitario, domani ci sarà una riunione abbastanza importante del Consiglio competitività qui a Bruxelles, convocata dalla Presidenza belga. Proprio stamattina, con le Confindustrie spagnola, portoghese e polacca abbiamo mandato ai nostri rispettivi Ministri un testo nel quale ribadiamo la nostra linea che, per quanto ci riguarda, coincide con quella del Governo.

Noi abbiamo sempre sostenuto la necessità di chiudere al più presto il pacchetto sul brevetto comunitario e che occorra farlo in una sola lingua, che è la lingua veicolare del mondo del brevetto, cioè l'inglese. Ci siamo opposti, invece, alla pretesa di far andare avanti e magari cristallizzare, attraverso questo espediente, la primazia di tre lingue: inglese, tedesco e francese. Domani cercheremo di capire se il Governo riuscirà ancora a negoziare: già qualche piccolo miglioramento della proposta è stato fatto, vedremo se si potrà andare avanti per ottenere che almeno una delle due lingue sia comunque l'inglese e che vi sia la possibilità di depositare un brevetto anche in italiano, essendo automatica la traduzione in inglese.

**PRESIDENTE.** La ringrazio, dottor Dell'Alba. Sicuramente i colleghi avrebbero altre curiosità e altre domande da porle, però purtroppo i tempi sono abbastanza ristretti. Vorrei quindi chiudere i nostri lavori formulando a mia volta una domanda: quando vengono prese queste decisioni così penalizzanti, c'è da parte nostra – da parte del nostro Governo, della nostra rappresentanza diplomatica, di tutti coloro che potrebbero levare un po' chino la voce – almeno il tentativo di condurre una battaglia dura e senza paura o molliamo immediatamente?

**DELL'ALBA.** Sul brevetto abbiamo messo il veto, lo manteniamo e penso lo manterremo anche domani fino a nuovo ordine. Non perdiamo sempre: a volte vinciamo. Abbiamo vinto la battaglia al Parlamento euro-



peo sul «*made in*», grazie ad una straordinaria sinergia italiana: un lavoro fecondo, che ha permesso di arrivare ad un voto quasi unanime in sede di Parlamento europeo, con una strada in salita al Consiglio, dove tuttavia alcuni Governi dovranno tenere conto che i loro deputati – ad esempio i tedeschi – sono stati tutti indotti a votare il documento conclusivo. Anche pochi mesi fa abbiamo vinto sulla direttiva riguardante le emissioni industriali, nel senso che i nostri interessi sono stati salvaguardati.

Non vedrei quindi tutto in negativo. Certamente c'è molto da fare, c'è da rimboccarsi le maniche. Occorre considerare Bruxelles un baluardo, un caposaldo da sorvegliare attentamente per evitare il rischio di essere travolti.

C'è una condizione generale che ci vede in sofferenza perché il nostro sistema è a sua volta in sofferenza, per mille motivi su cui non sto a dilungarmi. C'è la consapevolezza di essere in una postazione importante ed onestamente non posso dire che cediamo alla prima occasione: l'abbiamo visto anche per il negoziato sulla *governance*, nel quale cerchiamo di far valere le nostre ragioni. In proposito, mi auguro che da qui a dicembre queste ragioni saranno approfondite, prima di una decisione che, tra le tante, sarà estremamente importante e coinvolgerà anche il vostro lavoro per il futuro semestre europeo.

PRESIDENTE. Ringrazio il dottor Dell'Alba, che ci ha un po' rincuorati rispetto ad alcune questioni. Ringrazio anche la dottoressa Gianani, che coadiuva l'organizzazione di queste audizioni, nonché i tecnici sia del Senato, che del Parlamento europeo.

Rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva in titolo ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 14,35.*





